

Le radici folkloriche della figuratività poetica di Blok

Natal'ja Grjakalova

◇ eSamizdat 2020 (XIII), pp. 365-373 ◇

NELL' AMBITO del percorso artistico di Blok, il folklorismo della sua poesia ha attraversato un'evoluzione significativa. Il poeta era ricorso a immagini tipiche della poesia popolare già in *Stichi o Prekrasnoj Dame* [Versi sulla Bellissima Dama, 1901-1902], in cui esse erano subordinate all'idea centrale della raccolta: il consolidamento delle rappresentazioni dell'eterno femminile. In una serie di componimenti poetici, Blok aveva cercato di conferire alla propria eroina dei tratti nazionali ricorrendo a un certo colorito folklorico (l'immagine della 'principessa' nel *terem*, i motivi delle divinazioni festive ecc.). Ed è nel ciclo *Rasput'ja* [Crocicchi, 1902-1904], a conclusione di questo primo volume di versi, che appare l'immagine della donna-serpente (*Den' byl nežno-seryj, seryj, kak toska...* [Era un giorno di un tenero grigio, grigio come la malinconia, 1903]). Essa diventerà parte della fabula nella 'trilogia' lirica di Blok:

Una lunga scollatura, il vestito è come una serpe,
Più bianca del vestito è la squama nel crepuscolo.
[...]
Forse è già caduta la stella rossa¹.

Il contenuto dell'immagine e il significato del suo legame con la stella cadente diventano comprensibili se ci si rivolge alla tradizione folklorica e alla cerchia di rappresentazioni popolari che stanno alla base delle immagini poetiche blokiane dell' 'amata-serpente' e dell' 'amata-cometa'².

“Il percorso di Blok”, ha scritto Viktor Žirmunskij, “ci si presenta come un cammino per conoscere

la vita attraverso l'amore. Alle estremità vi sono due pietre miliari: la lirica religiosa dei *Versi sulla Bellissima Dama* e i motivi zingari degli ultimi anni. [...] Nella poesia di Blok, i diversi livelli di questa esperienza interiore sono resi nelle variazioni dell'immagine simbolica dell'amata”³. Tra queste variazioni rientra anche l'immagine dell'amata-serpente.

Il simbolo del serpente è un universale non solo per le culture arcaiche. Assunto principalmente attraverso la tradizione biblica e la pittura di icone, si è fatto strada nella cultura moderna conservando quell'ambivalenza che gli è propria fin dai tempi antichi: una commistione di male, furbizia, slealtà e al tempo stesso di saggezza e onniscienza. Questa immagine antica viene attualizzata dai simbolisti, un processo nato dall'attenzione particolare che essi dedicano al mito, dalla loro inclinazione per la pratica del *mifotvorčestvo* [creazione di miti], nonché dagli umori escatologici che trovano espressione nel simbolismo apocalittico. È significativo che Vjačeslav Ivanov, nell'articolo *Dve stichii v sovremennom simvolizme* [I due elementi del simbolismo contemporaneo, 1908], considerando l'arte simbolista come una riproposizione dell'antica pratica del *mifotvorčestvo*, illustri l'analisi del simbolo-segno proprio tramite il simbolismo del serpente (il serpente non è solo la personificazione della saggezza, possiede anche “un legame significativo al contempo con la terra e la reincarnazione, con il sesso e con la morte, con la vista e la conoscenza, con la seduzione e la consacrazione”), e lo metta in relazione con il mito della creazione del mondo, “in cui ogni aspetto del simbolo del serpente trova il proprio posto nella gerarchia dell'unitotalità divina”⁴. Ivanov è ricorso a

* We would like to express our gratitude to Natal'ja Grjakalova for letting us publish this article in Italian.

¹ “Длинный вырез платья, платье, как змея, / В сумерках белее платья чешуя. / [...] Может быть скатилась красная звезда” [N.d.T.].

² Lo sviluppo dell'immagine del serpente nella lirica di Blok viene analizzato in A. Gorelov, *Groza nad solov'inym sadom*, Leningrad 1973, ma senza che ne vengano individuate le fonti folkloriche.

³ V. Žirmunskij, *Poëzija Aleksandra Bloka*, in Idem, *Voprosy teorii literatury*, Leningrad 1928, p. 195.

⁴ V. Ivanov, *Po zvezdam: stat'i i aforizmy*, Sankt-Peterburg 1909, pp. 247, 248.

questo simbolo polisemico anche nella propria versificazione, facendo riferimento a una vasta tradizione mitopoietica (dall'antichità classica a Dante).

Il simbolo del serpente è alla base del 'mito' sull'anima personale creato da Zinaida Gippius (*Ona* [Lei, 1905]). In *Pesnja ofitov* [Il canto degli ofiti, 1876] di Vladimir Solov'ëv, il serpente è nell'alone del culto gnostico. Konstantin Bal'mont si interessa ai miti messicani sul serpente (*Kvetcal' koatl'*, [Quetzalcoatl, 1908], *Ženščina-zmeja* [La donna serpente, 1908]). Nel ciclo *Zmeinye oči* [Occhi di serpente] della raccolta *Zmij* [Il drago, 1907], Fëdor Sologub sviluppa lo strato biblico di questa simbologia, resa più complessa dal tema del *bogoborčestvo* [lotta contro dio]. In Valerij Brjusov l'immagine tradizionale diventa metafora del veleno d'amore (*Prochožej* [A una passante, 1900]). Bisogna infine notare che sempre a questa immagine si sono rivolti in più occasioni i rappresentanti dello *stil' modern* (in varie forme d'arte: pittura, architettura, balletto), utilizzando ripetizioni di linee ondulate e pieghettate come procedimento compositivo e decorativo⁵.

Nella lirica di Blok attorno al simbolo del serpente si raggruppa un complesso semantico costante, che si realizza in tre varianti. In primo luogo, il serpente figura come principio femminile tentatore, come ipostasi del 'mondo terribile'. Superare quest'ultimo è una tappa indispensabile del cammino di vita del protagonista, una sorta di 'prova'. In secondo luogo, l'amore della 'fanciulla serpente' è demoniaco, e di conseguenza mortale. In terzo luogo, il serpente è legato alle forze della natura: se vi si viene iniziati, si giunge alla conoscenza dell'anima popolare, della *stichija* nazionale⁶. In questo modo il simbolo crea una sorta di areale semantico il cui substrato è la tradizione folklorica, o più in generale la cultura popolare tradizionale: il serpente appare nei generi orali (credenze, leggende, fiabe, canti [anche reli-

giosi], *byliny*, scongiuri, indovinelli, proverbi, detti), in riti, rappresentazioni, presagi e divinazioni, nella pratica dei guaritori e nella magia popolare.

Componente organica del mondo poetico di Blok, il simbolo del serpente chiarifica una delle peculiarità del suo pensiero artistico: l'aspirazione alla mitologizzazione, che fa leva sulla tradizione folklorica.

Una lettera di Blok a Tat'jana Gippius, sorella di Zinaida, ci consente di ricostruire l'insieme di fonti folklorico-etnografiche note al poeta. In questa lettera, risalente al 24 ottobre 1905, Blok risponde alla richiesta della pittrice di indicarle degli scritti sulla mitologia slava e propone un'ampia lista di libri⁷. Validissima testimonianza della competenza di Blok in questo settore della filologia è anche la bibliografia del suo articolo *Poëzija zagovorov i zaklinanij*⁸ [La poesia degli scongiuri e degli esorcismi], scritto nell'ottobre 1906 su richiesta di Evgenij Aničkov per il primo tomo della *Storia della letteratura russa* (1908)⁹. Questi materiali ci consentono di affermare che l'immagine del serpente nella lirica blokiana è con ogni probabilità basata su fonti folkloriche concrete.

Nelle mitologie antiche, il serpente era legato al rito di iniziazione di un giovane e a una prova specifica: il superamento di un ostacolo che aveva le sembianze di un animale mostruoso (spesso di un drago). Seguiva la rinascita simbolica del giovane, che diventava un uomo nuovo¹⁰. Pian piano il mito, allontanandosi dal rito di iniziazione, attraversa una serie di trasformazioni: nella sua struttura narrativa si fa strada il motivo della permanenza dell'eroe nella tana del drago o del suo essere avvolto nelle spire di un serpente. Questo motivo si è mantenuto nel folklore come rimanenza mitologica. Per esempio, in una fiaba della zona di Vjatka il serpente, dopo essersi avvolto attorno al collo dell'eroe, lo mette alla prova, e l'eroe, superando la prova, ottiene il

⁵ A questo proposito si può ricordare il nome della ballerina Serpantini nel dramma di Blok *Neznakomka* [La sconosciuta, 1906] (dal latino *serpentis*).

⁶ In questo articolo ci limitiamo ad analizzare solo l'insieme di immagini poetiche indicate, mentre tralasciamo la simbologia del serpente in componimenti come *Pëtr* [Pietro, 1904], in cui essa è correlata in primo luogo all'immagine biblico-apocalittica del Dragone e si intreccia strettamente al mito simbolista di Pietroburgo. Questo è il tema per uno studio a parte.

⁷ Cfr. V. Machlin, *Neopublikovannoe pis'mo A. Bloka k T.N. Gippius*, "Filologičeskij sbornik", 1966, 5, pp. 47-53.

⁸ IRLI, f. 654, op. 1, ed. chr. 179, l. 41.

⁹ Tutti i materiali folklorico-etnografici utilizzati per questo articolo, elencati da Blok nella lettera e nella bibliografia citate e posseduti nella sua biblioteca, saranno seguiti da una β.

¹⁰ Cfr. V. Propp, *Istoričeskie korni volšebnoj skazki*, Leningrad 1946, pp. 206-209 e seguenti.

dono dell'onniscienza¹¹. Il cammino dell'eroe nella 'trilogia' blokiana comprende prove morali (le tentazioni del "paradiso serpentino")¹², cimenti, autoinganno, "martirio e inferno"¹³, il "mondo terribile", il disincanto, ed è indirizzato "verso la nascita di un individuo 'universale', ossia l'artista, che coraggiosamente guarda in faccia il mondo e ha ottenuto il diritto [...] di esaminare i contorni 'del bene e del male', a prezzo della perdita di una parte dell'anima"¹⁴. La tentazione della sensualità, dell'astartismo, dell'amore fallace figura come una tappa della crescita morale dell'eroe, della sua formazione. Il serpente appare nella forma dell'amata¹⁵, la cui natura 'serpentina' si manifesta nella slealtà, nei tradimenti, nella simulazione, nella malia, nella passione foriera di morte:

Vividi brillavano gli occhi.
E in nere serpi
S'è sciolta la treccia.

E le serpi mi hanno avvolto
La mente e l'alto spirito
Hanno messo in croce.

E nel turbinio del pulviscolo di neve
Fedele rimango alla serpentina
Bellezza nerocchiuta¹⁶.

"Lei" appare sullo sfondo di un "falò di mezzanotte"¹⁷ o vestita di un "mantello infuocato":

E d'un tratto, come ombra incerta,
una fanciulla libera in un mantello infuocato!
Infuocato! Svolta:
una benda hai ancora sugli occhi...
E lei con l'inseparabile anello ti serrerà
Nella tana del serpente¹⁸.

Nel riportare la "fanciulla libera" alla forza del fuoco Blok sta seguendo la tradizione mitologico-fiabesca, nella quale il serpente è legato al fuoco¹⁹ e il drago appare come un essere di fuoco (le ali infuocate del drago volante, il fatto che respira fuoco, il luogo in cui vive — presso un fiume o un lago di fuoco).

L'ambivalenza dell'immagine del serpente nella tradizione folklorico-mitologica presuppone il suo legame non solo con la forza del fuoco, ma anche con le tenebre, l'oscurità, il caos primordiale. Il motivo del drago (del serpente) che divora corpi celesti è uno dei più longevi nella mitologia di diversi popoli. È noto anche al folklore slavo-orientale²⁰. Il legame del serpente con le tenebre e con il regno dei morti ne mette in luce la natura ctonia e le proprietà demoniache²¹. Queste raffigurazioni arcaiche sono ben illustrate anche nel folklore russo, ad esempio in diverse versioni delle *byliny Potok* [Michajlo Potyk (o

cavalcato per la steppa selvaggia, 1905][N.d.T.].

¹⁸ "И — внезапно — тенью гадательной — / Вольная дева в огненном плаще!.. / В огненном! Выйди за поворот: / На глазах твоих повязка лежит еще... / И она тебя кольцом неразлучным сожмет / В змеином логовище". I versi sono tratti da *Idu, i vsë mimolëtno* [Cammino, e tutto è fugace, 1905][N.d.T.].

¹⁹ Si veda, ad esempio, un'osservazione di Aleksandr Potebnja: "Del rapporto tra il serpente e il fuoco testimoniano molte credenze popolari ed espressioni come 'il serpente striscia tra l'erba e ne secca il rigoglio'", A. Potebnja ^β, *O nekotorych simvolach v slavjanskoj narodnoj poëzii*, Char'kov 1914, p. 24.

²⁰ Cfr. ad esempio A. Afanas'ev ^β, *Poëtičeskie vozrenija slavjan na prirodu*, II, Moskva 1868, p. 576 e seguenti; B. Grinčenko ^β, *Ètnografičeskie materialy, sobrannye v Černygovskoj i sosednej s nej gubernijach*, Černygov 1897, p. 7.

²¹ Nei sistemi mitologici i serpenti sono collocati in basso, alle radici dell'albero del mondo; per questo il serpente è diventato simbolo duraturo del regno dei morti. Si veda V. Toporov, *K proischoždeniju nekotorych poëtičeskich simvolov*, in *Rannie formy iskusstva*, a cura di S. Nekljudov, Moskva 1972, p. 93. Si consideri anche la credenza popolare secondo la quale durante la festa dell'esaltazione della santa croce tutti i rettili strisciano sotto terra, verso la loro madre, cfr. S. Maksimov ^β, *Nečistaja, nevedomaja i krestnaja sila*, Sankt-Peterburg 1903, pp. 506-507. Questo libro era molto popolare presso le cerchie simboliste (Bal'mont, ad esempio, ne aveva scritto una recensione dal titolo *Simvolizm narodnych poverij* [Il simbolismo delle credenze popolari], pubblicata sul terzo numero della rivista "Vesy" del 1904), e faceva parte anche della biblioteca di Blok (cfr. IRLI, f. 654, op. 1, ed. chr. 388).

¹¹ Cfr. D. Zelenin, *Vjatskie skazki Permskoj gubernii*, Peterburg 1914, p. 106.

¹² L'espressione *zmeinyj raj* è tratta dal componimento di Blok *O net! Ja ne choču, čtob palj my s tobj* [Oh no! Non voglio cadere assieme a te, 1912], parte di *Čërnaja krov'* [Sangue nero][N.d.T.].

¹³ Cfr. la poesia *K muze* [Alla musa, 1912], A. Blok, *Poesie*, trad. it. di A. M. Ripellino, Parma 2000, p. 347 [N.d.T.].

¹⁴ Lettera di Blok ad Andrej Belyj del 6 giugno 1911, A. Blok, *Sobranie sočinenij v 8 t.*, VIII, a cura di M. Dikman, Moskva-Leningrad 1963, p. 344.

¹⁵ Il legame tra il serpente e il principio femminile ricorre in molti esorcismi contro i serpenti, in cui all'animale vengono attribuiti nomi femminili. Cfr. L. Majkov ^β, *Velikoruskie zaklinanija*, Sankt-Peterburg 1869, p. 70; V. Dobvol'skij ^β, *Smolenskij ètnografičeskij sbornik. Čast' I-IV*, I, Sankt-Peterburg 1891, p. 182. Nei canti popolari è costante la similitudine serpente efferato ~ bella fanciulla che consuma il bravo giovane con il proprio amore, cfr. A. Sobolevskij ^β, *Velikoruskie narodnye pesni*, VI, Sankt-Peterburg 1898, pp. 368-371.

¹⁶ "Сняли ярко очи. / И черными змеями / Распуталась коса. // И змеи окрутили / Мой ум и дух высокий / Распяли на кресте. // И в вихре снежной пыли / Я верен черноокой / Змеиной красоте". I versi sono tratti da *Ona prišla s zakata* [È giunta dal tramonto, 1907][N.d.T.].

¹⁷ Riferimento alla poesia di Blok *Priskakala dikoj step'ju* [Ha

Potok)] o *Dobrynja i Marinka* [Dobrynja e Marinka]. I personaggi femminili di questo ciclo di *byliny* sono legati al mondo sotterraneo in virtù della loro natura serpentina, e inoltre appaiono dotati di poteri magici e della capacità di mutare forma²².

Questo strato di rappresentazioni poetiche popolari può costituire una sorta di chiave per comprendere la simbologia del serpente in Blok. Nei cicli *Gorod* [La città, 1904-1908] e *Strašnyj mir* [Il mondo terribile, 1909-1916] con aspetto di serpente si manifestano le donne-prostitute: sono creature della notte oscura (nei cicli in effetti dominano le tinte del crepuscolo e della notte), frutto del caos (“vacillava una fuga di stanze, / dominate dal caos”)²³, o esseri demoniaci (“Tu, donna senza nome! Misteriosa / figlia di un indovino!”²⁴; “Incontrerò forse un mutaforma? / Vedrò forse la mia rossa amica?”²⁵). Inoltre i loro attributi e i loro accessori di vita quotidiana, che di per sé possiamo ritenere dei *realia*, al tempo stesso vengono inseriti in un contesto simbolico generale. Le similitudini con la sfera concettuale ‘del quotidiano’ acquistano così il significato di una sintesi simbolica (“mi stringeva come una serpe il divano”²⁶; “Come una serpe sazia e polverosa, / il tuo strascico striscia sul tappeto...”²⁷; “striscia lo strascico alle tue spalle e si agita / come un serpente, morendo nella polvere”²⁸). Bisogna notare che la corrispondenza della prostituta con il serpente (il drago) è caratteristica anche della tradizione della pittura di icone (nella scena della caduta dell’uomo il serpente-tentatore è raffigurato con un volto di donna e altri attributi femminili)²⁹, del *lubok* popolare (*Pritča o*



Fig. 1 - *Lubok*, XVIII secolo (dalla collezione di A.V. Olsuf'ev). Fondo FGBU.

deve, umeršej v bludnom greche bez pokajanija [Parabola della fanciulla morta da meretrice senza pentimento, Fig. 1], *O žene-preljubodejnice* [Sull’adultera])³⁰, dei canti religiosi sul giudizio universale (in cui si dice che le prostitute assomigliano a serpenti efferati) o sull’adultera, in cui essa è ritratta mentre cammina ‘in mezzo a un fiume di fuoco’, ‘su un drago a tre teste’, o con in grembo un serpente ‘a due teste, malvagio, di fuoco’³¹. In tal modo, questa stratificazione di associazioni poetiche risale alla figuratività popolare, che ha riunito rappresentazioni mitologiche antichissime, sopravvivenze di culti arcaici e la tradizione iconografica cristiana.

Grazie alla ricostruzione folklorico-mitologica, in Blok il campo semantico dell’immagine poetica del serpente può essere ulteriormente ampliato tramite il richiamo alle immagini della stella cadente e della cometa, vicine dal punto di vista associativo:

²² Cfr. ad esempio *Pesni, sobrannye P.N. Rybnikovym* ^β, I, Moskva 1861 (canto 36).

²³ A. Blok, *Poesie*, op. cit., p. 115. I versi sono tratti dalla poesia *Lazur’ju blednoj mesjac plyl* [Nel pallido azzurro la luna nuotava, 1906] [N.d.T.].

²⁴ Ivi, p. 117 [N.d.T.].

²⁵ “He vstreču li oborotnja? / He увижу ли красной подруги моей?”. I versi sono tratti dalla già citata poesia *Cammino, e tutto è fugace* [N.d.T.].

²⁶ A. Blok, *Poesie*, op. cit., p. 115 [N.d.T.].

²⁷ Ivi, p. 321. Il riferimento è alla poesia *Uniženie* [Umiliazione, 1911] [N.d.T.].

²⁸ “Шлейф ползет за тобой и треплется, / Как змея, умирая в пыли”. I versi sono tratti dalla poesia *V tëmnoj komnate ty obesčeščena* [In una stanza oscura vieni disonorata, 1907] [N.d.T.].

²⁹ Cfr. F. Rjazanovskij, *Demonologija v drevnerusskoj literature*, Moskva 1916, p. 54.

³⁰ Cfr. D. Rovinskij ^β, *Russkie narodnye kartinki*, III, Sankt-Peterburg 1881, pp. 42-46.

³¹ A. Aŋas’ev ^β, *Zoomorŋčeskie božestva u slavian: ptica, kon’, byk, korova, zmeja i volk*, “Otečestvennye zapiski”, 1852, 3, p. 2. Il legame tra il serpente e la dissolutezza si può notare anche negli scongiuri bielorusi, cfr. V. Dobrovol’skij, *Smolenskij ètnografičeskij sbornik*, op. cit., p. 183.

Credi³², entrambi conoscevamo il cielo:
 In una stella di sangue sei fluita,
 E malinconico ho seguito il tuo cammino
 Quando hai cominciato a cadere.

[...]

Ma ti ho trovata, ti ho incontrata
 In portoni non illuminati,
 E il tuo sguardo luceva
 Come sulle vette nebbiose.

Cometa! Negli astri ho letto
 La tua prima storia,
 E sotto la nera seta riconoscerò
 Il bagliore menzognero delle care costellazioni!

Davanti a me termini un cammino,
 Te ne vai nell'ombra, come allora,
 Lo stesso cielo alle tue spalle,
 E come quella stella lo strascico trascini!³³

Nella tradizione popolare, che ha mantenuto una moltitudine di superstizioni e leggende connesse a comete, meteore e stelle cadenti, le comete sono costantemente legate a rappresentazioni di draghi volanti³⁴. La cometa è chiamata popolarmente 'stella con la coda'³⁵, e in questo modo viene sottolineata la sua somiglianza esteriore con un serpente. Aleksandr Afanas'ev riporta la credenza popolare sulle *letavicy*, spiriti che scendono in volo sulla terra sotto forma di una stella cadente per poi acquistare sembianze umane³⁶. Blok menziona una *letavi-*

ca nell'articolo *La poesia degli scongiuri e degli esorcismi*. In Blok il nesso diretto tra l'immagine della stella cadente e quella del serpente si riscontra per la prima volta già nei componimenti iniziali: "E d'un tratto la stella di mezzanotte è caduta, / e la serpe ancora ha morso la mente"³⁷. In seguito queste rappresentazioni ricevono un'interpretazione metaforico-figurata particolareggiata nella prosa lirica del poeta, per esempio in *Skazka o toj, kotoraja ne pojmet eë* [Fiaba di colei che non la comprenderà, 1907]. Nel ciclo *Faina* il carattere istintivo, spontaneo e demoniaco dell'amata è sottolineato dall'unione tra la simbologia 'serpentina' e quella 'astrale':

[...] Riconosco
 nell'incerto barlume d'un vicolo
 la mia serpe bellissima: ella striscia
 da una luce all'altra, ed il suo strascico
 si attorce come coda di cometa...³⁸

Nel sistema poetico di Blok il simbolo del serpente ha un chiaro significato erotico: è legato alla passione carnale, al piacere tormentoso e al breve deliquio nell'abbraccio della 'fanciulla serpente' ("Siamo ancora ansimanti dagli abbracci, / ma tu già fischi³⁹ di nuovo e di nuovo...")⁴⁰. Anche in questo caso la fonte della figuratività del poeta è l'ampia tradizione folklorica. Nell'immaginario popolare ai serpenti viene attribuito il principio erotico, per questo il serpente figura spesso nella magia d'amore e nella stregoneria⁴¹. Giacché il serpente è caratterizzato,

1869, p. 209; P. Efimenko^β, *Sbornik malorossijskich zaklinanij*, Moskva 1874, p. 70.

³⁷ "И вдруг звезда полночная упала, / И ум опять ужалила змея...". I versi sono tratti dalla poesia *Ja šel vo t'me k zaboram i vesel'ju* [Nel buio andavo verso affanni e gioia, 1898] [N.d.T.].

³⁸ A. Blok, *Poesie*, op. cit., p. 179. I versi sono tratti da *I ja provël bezumnyj god* [Ed io ho trascorso un anno folle, 1907].

³⁹ Il fischio è un tipico segno del serpente, impresso nelle credenze popolari (cfr. A. Kamenev, *Iz mira pomorskich legend i predrassudkov. I. Zmeja v narodnoj fantazii*, "Archangel'skoe gubernskie vedomosti", 28.10.1910, p. 3).

⁴⁰ A. Blok, *Poesie*, op. cit., p. 321. I versi sono tratti da *Umiliazione*.

⁴¹ Si veda A. Potebnja^β, *O nekotorych simvolach*, op. cit., p. 26. Si consideri anche il gioco-indovinello tipico delle feste noto con il nome di *choronit' zoloto* [seppellire l'oro], nel quale l'anello come simbolo dell'amore e del matrimonio veniva rapportato al serpente, e un'intera serie di immagini legate alle rappresentazioni del mondo degli inferi: "Indovina, indovina, fanciulla, / in quale mano è nascosto l'anello, / aluccia serpentina" (*Poëzija krest'janskich prazdnikov*, Leningrad 1970, p. 133). Questo canto delle feste

³² Nella prima edizione la poesia aveva il sottotitolo *Neznakomke* [Alla sconosciuta] e conteneva una strofa poi eliminata da Blok, in cui venivano sottolineati i tratti 'serpentini' della protagonista: "Oggi ti accorgerai di me / comprenderai il legame fatale / e con il nero sguardo mi risponderai, / mentirai con un fruscio serpentino" ("Сегодня ты меня заметишь, / Ты роковую связь поймешь / И черным взором мне ответишь, / змеиным шелестом солжешь", Cfr. *Korabli. Sbornik stichov i prozy*, Moskva 1907, p. 104).

³³ "Поверь, мы оба небо знали: / Звездой кровавой ты текла, / Я измерял твой путь в печали, / Когда ты падать начала. [...] // Но я нашел тебя и встретил / В неосвященных воротах, / И этот взор — не меньше светел, / Чем был в туманных высотах! // Комета! Я прочел в светилах / Всю повесть раннюю твою, / И лживый блеск созвездий милых / Под черным шелком узнаю! // Ты путь свершаешь предо мною, / Уходишь в тени, как тогда, / И то же небо за тобою, / И шлейф влачишь, как та звезда!". I versi sono tratti da *Tvoë lico blednej, čem bylo...* [Il tuo volto è più pallido di come era..., 1906] [N.d.T.].

³⁴ Cfr. A. Afanas'ev^β, *Poëtičeskie vozzrenija*, II, op. cit., pp. 509-510.

³⁵ D. Zelenin, *Narodnye sueverija o kometach*, "Istoričeskij vestnik", 1910, 120, pp. 161-168. Nell'articolo l'autore ricorda anche varie superstizioni correlate alla 'cometa del 1910', ovvero la cometa di Halley. Degli umori sorti attorno all'attesa di questa cometa scrive Blok in una lettera alla madre del 13 gennaio 1910 (cfr. *Pis'ma Aleksandra Bloka k rodnym*, II, Moskva-Leningrad 1932, p. 51).

³⁶ Si vedano A. Afanas'ev^β, *Poëtičeskie vozzrenija*, III, Moskva

oltre che dalla furbizia e dalla slealtà, anche dalla saggezza e dalla conoscenza segreta, esso veniva inserito nel sistema della magia popolare e messo in relazione con la stregoneria e il metamorfismo⁴².

In Blok la donna-serpente, portatrice di un principio demoniaco, appronta all'eroe un piacere satanico: il prezzo è il tragico sdoppiamento di lui, il suo vuoto interiore, la perdita dei criteri morali e del senso della realtà. Anche per questo il suo amore, l'amore di un essere demoniaco, si rivela simile alla morte. Ancora nel periodo in cui stava lavorando all'articolo *La poesia degli scongiuri e degli esorcismi* e per questo studiava il mondo della magia popolare e dei riti, Blok aveva rivolto l'attenzione alla vicinanza inconsueta delle rappresentazioni popolari di amore e morte in diversi generi folklorici: "Ma l'amore e la morte sono ugualmente misteriosi lì dove la vita è semplice [...]. [...] nell'anello incantato della vita dell'anima popolare stanno straordinariamente vicini la pestilenza, la morte, l'amore: forze oscure, diaboliche"⁴³. Proprio una forza diabolica e devastante si rivela l'amore della 'donna serpente', sia essa una prostituta, la Maschera di neve, Faina oppure Carmen. Nel ciclo *La maschera di neve* il tema poetico 'amore – morte' è risolto attraverso una sequenza simbolico-metaforica legata al folklore (la 'tempesta', la 'tormenta' sono la morte, così come l'ubriachezza):

Mi soffocherò
Con la manica delle mie tormento.
Mi stordirò
Con l'argento delle mie baldorie.
Vorticherò
Su una giostra eterea.

è citato da Aleksej Galachov nel suo manuale, in cui l'autore lo accompagna a un commento relativo ai culti del sole. Il testo e il commento sono stati evidenziati da Blok tramite la dicitura 'NB' nell'edizione del volume che gli apparteneva, e sulla quale tra il 1905 e il 1906 si era preparato per l'esame del corso di Il'ja Šljapkin (cfr. A. Galachov^β, *Istorija ruskoj slovesnosti, drevnej i novoj*, I, Sankt-Peterburg 1880, p. 10, biblioteca IRLI, 94 1/50).

⁴² Si veda ad esempio M. Zabylin^β, *Russkij narod, ego obyčai, obrjadny, predanija, sueverija i poezija*, Moskva 1880, p. 426. In un canto-incantesimo bielorusso contro i serpenti, il serpente è esplicitamente legato alla magia: "San Giorgio, pastore di vacche! / Pastore, pastore, proteggici / con un levriero e un bastone da guardia / da quel rettile strisciante / da quella strega-incantatrice", P. Šejn, *Velikoruss v svoich pesnjach, obrjadach, obyčajach, verovanijach, skazkach, legendach i t.d.*, I, Sankt-Peterburg 1898.

⁴³ A. Blok, *Sobranie*, op. cit., V, Moskva-Leningrad 1962, p. 38.

Mi avvolgerò
In un filato di capecchio aggrovigliato.
Mi ubriacherò
Con birra leggera di niveo luppolo⁴⁴.

E nella poesia *Vsë b tebe želat' vesel'ja...* [Continuo ad augurarti gioia..., 1908] rappresentazioni di questo ambito sono trasmesse nella tonalità stilistico-folklorica generale del testo⁴⁵:

Mi sposi tutto,
vipera!
Avvolgendo l'amato
In una treccia nerobluastro,
sei mia, e non sei mia!

Con me e non con me
Brami di raggiungere paesi lontani!
Mi ricoprirai con la treccia
E sentirai, arrendototi,
il richiamo senza vita delle cornacchie⁴⁶.

Il folklorismo del componimento, orientato in modo particolare sui piani figurativo-simbolico (il motivo dello strangolamento con la treccia; il grido delle cornacchie, che prefigura la morte) e stilistico-lessicale ('cuore, mio tesoro', la 'vipera', le 'cornacchie', l'amato'), testimonia che gli impulsi creativi, sfociati in Blok in raffigurazioni del campo semantico preso in esame, muovono dalla tradizione nazionale della poesia popolare, consolidata non solo nei testi

⁴⁴ "Рукавом моих метелей / Задушу. / Серебром моих веселий / Оглушу. / На воздушной карусели / Закружу. / Пряжей спутанной кудели / Обовью. / Легкой брагой снежных хмелей / Напою". Nel complesso simbolico-metaforico generale viene qui inclusa anche l'immagine del filato, metafora della tormenta, della tempesta. Cfr. il lemma *kudelit'sja* [oggi 'intrecciare', detto soprattutto di capelli] nel dizionario di Vladimir Dal', dove è associato al verbo *v'južit'* [infuriare (di tormenta)] e ai suoi sinonimi *metelit'*, *buranit'*. Cfr. V. Dal', *Slovar' živogo velikorusskogo jazyka*, II, Moskva 1979, p. 211. Materiali interessanti sui nessi, presenti nelle rappresentazioni popolari, tra il filato e la capacità di mutare forma sono riportati da Aľanas'ev: "Secondo una credenza bielorusca, la strega, avvolgendosi da capo a piedi con un filo di capecchio (*kudel'*) cardato, si rende invisibile [...]. Sia gli stregoni, sia le streghe amano tramutarsi in una matassa di filato", A. Aľanas'ev, *Poëtičeskie vozzrenija*, III, op. cit., p. 467.

⁴⁵ Si vedano analoghi motivi folklorici nella poesia *Ušla. No giacinty ždali...* [Se ne andò. Ma i giacinti aspettavano, 1907] del ciclo *Faina*: "Striscia da me come serpe strisciante, / assordami nella sorda mezzanotte, / con le labbra languide tormentami, / soffocami con la treccia nera", A. Blok, *Poesie*, op. cit., p. 165.

⁴⁶ "Все размучен я тобою, / Подколотная змея! / Синечерною ко-сою / Мила друга оплетая, / Ты моя и не моя! // Ты со мною и не со мною – / Рвешься в дальние края! / Оплетешь меня ко-сою / И услышишь, замирая, / Мертвый окрик воронья!" [N.d.T.].

folklorici, ma anche nella fraseologia dei dialetti e della lingua letteraria (“Eri tu, vita, a mettere il veleno / d’un verde vino nel mio plumbeo sonno?”)⁴⁷.

L’immagine dell’amata (*Maschera di neve, Faina*), inserita nell’aura della stilistica folklorica, viene associata con la *stichija* poetica nazionale. Nel ciclo *Zakljatie ognëm i mrakom* [Un esorcismo di fuoco e tenebre, 1907], la fanciulla di neve non è più una semplice portatrice del principio femminile tentatore, ma è anche incarnazione della *stichija* del mondo della natura, della libertà dell’anima popolare, aperta allo ‘spirito della musica’:

Che danza è questa? Qual è la luce
Con cui inebri e adeschi?
Quando ti stancherai
In questo vorticare?
Di chi sono questi canti? E i suoni?
Di cosa ho timore?
Suoni struggenti
E la libera Rus’?⁴⁸

L’amata, incarnando la *stichija* delle danze e dei canti popolari, al tempo stesso ‘affattura’ (è in tale contesto che bisogna intendere il titolo del ciclo). Per Blok, l’anima del popolo e il carattere nazionale si presentano proprio in un’unità sincretica di questo tipo:

Guardo: hai alzato le braccia,
Ti sei gettata in un’aperta danza,
Di fiori tutti hai cosperso
E nel canto ti sei dileguata...

Infedele, maliziosa,
Perfida, balla!
Che tu sia per sempre il veleno
Dell’anima consunta!

Divengo folle, folle divengo,
Folleggiando amo
Che tu sia notte, che tu sia tenebra
Che tu sia inebriata...

Che tu mi abbia privato dell’anima,
Che col veleno tu mi abbia estenuato,
Che io di te, di te io canti
E che ai canti non ci sia fine...⁴⁹

L’immagine dell’amata-fattucchiera appare anche nella poesia *V syrom, nočnom tumane* [Nell’umida nebbia notturna, 1912] e nell’immagine di Faina, “una scismatica con qualcosa di demoniaco”⁵⁰ (si veda *Pesnja Faina* [Il canto di Faina]: “quando ti guardo negli occhi / con occhi stretti di serpe / e ti prendo la mano, con amore / Eh, bada! Son tutta una serpe!”), a cui Blok ha avvicinato le proprie ricerche del carattere nazionale femminile nel dramma *Pesnja Sud’by* [Il canto del Destino, 1908].

In questo modo, il principio femminile legato al mondo della natura e alla *stichija* si rivela l’ipostasi dell’anima del popolo⁵¹, e il cammino verso la sua comprensione passa inevitabilmente attraverso l’iniziazione alla *stichija* nelle sue varie forme: naturalezza di essere e sentimento, veridicità e semplicità, liberazione dalle convenzioni che asserviscono l’individualità. Dedicando *La maschera di neve e Faina* (i suoi cicli più legati alla *stichija*) a Natal’ja Voločova, Blok aveva notato il carattere ‘nazionale’ del talento dell’attrice: “La sola Natal’ja Nikolaevna è russa, con la sua ‘casualità’ russa, lei che non sa da dove viene, fiera, bella e libera. Con piccole abitudini servili e un’immensa libertà”⁵². L’aggettivo *stichijnoe* viene inteso da Blok come ‘nazionale’, ‘popolare’ e proprio il rivolgersi alla *stichija* ha condotto il poeta a percepire la vita nella sua portata nazionale. Non a caso nel ‘mito del cammino’ blokiano la destinazione finale è la Russia: “[...] al termine del cammino, ricco di cadute, contraddizioni, estasi dolorose e inutili angosce, si stende un’eterna e sconfinata pianura: la patria primordiale, forse la stessa Russia”⁵³.

варная — пляши! / И будь навек отравною / Растроченной души!
// С ума сойду, сойду с ума, / Безумствуя, люблю, / Что вся ты —
ночь, и вся ты — тьма, / И вся ты — во хмелю... // Что душу отня-
ла мою, / Отравой извела, / Что о тебе, тебе пою, / И песням нет
числа!... I versi sono tratti da *Garmonika, garmonika!* [Armonica,
armonica, 1907] [N.d.T.].

⁴⁷ A. Blok, *Taccuini*, trad. it. di E. Guercetti, Milano 2014, p. 45 [N.d.T.].

⁴⁸ “Какой это танец? Каким это светом / Ты дразнишь и манишь? / В кружении этом / Когда ты устанешь? / Чьи песни? И звуки? / Чего я боюсь? / Щемящие звуки / И — вольная Русь?”. I versi sono tratti da *O, čto mne zakatnyj rumjanec...* [Oh, che significa per me il rossore del tramonto...], 1907] [N.d.T.].

⁴⁹ “Смотрю я — руки вскинула, / В широкий пляс пошла, / Цветами всех осыпала / И в песне изошла... // Неверная, лукавая, / Ко-

⁵⁰ A. Blok, *Taccuini*, op. cit., pp. 39-40 [N.d.T.].

⁵¹ Dalla prefazione alla raccolta *Zemlja v snegu* [La terra innevata,

⁴⁷ A. Blok, *Poesie*, op. cit., p. 221. Il riferimento è alla poesia *Opustis’, zaneska linjalaja* [Abbassati, tendina scolorita, 1908] [N.d.T.].

⁴⁸ “Какой это танец? Каким это светом / Ты дразнишь и манишь? / В кружении этом / Когда ты устанешь? / Чьи песни? И звуки? / Чего я боюсь? / Щемящие звуки / И — вольная Русь?”. I versi sono tratti da *O, čto mne zakatnyj rumjanec...* [Oh, che significa per me il rossore del tramonto...], 1907] [N.d.T.].

⁴⁹ “Смотрю я — руки вскинула, / В широкий пляс пошла, / Цветами всех осыпала / И в песне изошла... // Неверная, лукавая, / Ко-

L'insieme composito di rappresentazioni che hanno costituito la base poetica dell'immagine analizzata testimonia la sua poligeneticità storico-culturale. La figuratività folklorica è stata innalzata all'altezza di una sintesi artistica da un poeta del XX secolo, che ha saldato insieme la tradizione letteraria, gli elementi delle arti figurative e le impressioni immediate della vita.

www.esamizdat.it ◇ N. Grjakalova, *Le radici folkloriche della figuratività poetica di Blok*. Traduzione dal russo di A. Frison (ed. or: Idem, *O fol'klornych istokach poëtičeskoj obraznosti Bloka*, in *Aleksandr Blok. Issledovanija i materialy*, Leningrad 1987, pp. 58-68) ◇ eSamizdat 2020 (XIII), pp. 365-373.

◇ **N. Grjakalova, *Folkloric Sources of Blok's Imagery*** ◇
Translated by Anita Frison

Abstract

Italian translation of *O fol'klornych istokach poëtičeskoj obraznosti Bloka* by Natal'ja Grjakalova.

Keywords

Aleksandr Blok, Slavic Folklore, Symbolism, Poetic Cycle.

Author

Natal'ja Grjakalova PhD and professor, is the Head of the board that publishes the academic edition of A. Blok's complete works and letters. She is the main editor of the series *Aleksandr Blok. Issledovanija i materialy*. Among her research interests: Russian literature between the end of the 19th century and the first quarter of the 20th (mainly modernism and avant-garde), textual criticism, problems of poetics. She is the author of approximately 200 scientific publications dedicated to A. Čechov, A. Blok, N. Gumilev, A. Achmatova, O. Mandel'stam, M. Vološin, A. Amfiteatrov, B. Pil'njak, V. Rozanov, A. Remizov and other representatives of the Silver Age. She works at the Institute of Russian Literature "Puškinskij dom", Russian Academy of Sciences.

Translator

Anita Frison holds a PhD in Linguistic, Philological and Literary Sciences from the University of Padua (2018). As an adjunct professor, she currently teaches Russian literature at Ca' Foscari University of Venice. She also works as a research fellow at the University of Padua. Among her research interests: 19th and early 20th century Russian literature, Russian Symbolism, early Russian cinema, semiotics, post-colonial studies. Since 2020 she is the co-editor of the scientific peer-reviewed journal eSamizdat.

Publishing rights

This work is licensed under **CC BY-SA 4.0**
© (2020) Anita Frison

